

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia”
e riforme consalviane 13
Filippo Maria Troiani

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia 30
Sergio Bellezza

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento 42
Claudia Gori

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese 59
Marcello Marcellini

Gli schedari della “Bell’Epoca” 81
di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello
Gloria Colonnelli

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa 97
Luca Gatti

Guerra, Resistenza e Liberazione. 123
L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)
Ruggero Ranieri

Vivere nella transizione: Alleati e civili 159
nella provincia di Perugia (1944-1945)
Andrea Maori

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

RICERCHE

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)

RUGGERO RANIERI *Fondazione Ranieri di Sorbello ETS*

Guerra e Resistenza nella valle del Menotre¹

Nella giornata del 7 giugno 1944 e nei giorni immediatamente seguenti, i piccoli centri lungo la valle del Menotre assistettero con trepidazione e paura al passaggio di colonne di soldati tedeschi in ritirata. Viaggiavano di notte per sfuggire ai bombardamenti alleati, di giorno si fermavano e occupavano le case rubando e facendo razzie. L'ultimo reparto tedesco proveniva da Sellano, era composto da circa 50 soldati e alloggiò a Serrone; fu proprio questo reparto a condurre la successiva rappresaglia².

La tensione doveva essere altissima: il 16, o il 17, giugno un tedesco in motocicletta, forse un portaordini, venne colpito nei pressi di Rasiglia

Ringrazio per i consigli e le indicazioni la prof.ssa Luciana Brunelli, Rita Fanelli Marini e Pierluigi Coresi.

¹ Questo saggio è una rielaborazione di un intervento presentato al convegno "Orrori della guerra e importanza della memoria" tenutosi presso i locali LIONS di Casenove di Foligno il 21 giugno 2025.

² Pro-Loce Valle del Menotre, don Salvatore Giuliani, *Momenti di storia locale. Il Menotre la sua storia e la sua gente*, Foligno 2003, p. 7. Dal diario di Edgardo Guarino, magistrato a Foligno: «Colonne di autocarri e quadrupedi tedeschi percorrevano la strada da Casenove per Pale e Belfiore nei giorni precedenti la liberazione. I tedeschi operavano saccheggi sistematici». Le notazioni del diario sono relative in particolare al 15 giugno. Francesco Guarino, *I bombardamenti aerei e il passaggio del fronte a Foligno, durante il secondo conflitto mondiale, in alcune note di diario di Edgardo Guarino*, in "Archivi in Valle Umbria. Rivista Semestrale di Archivistica", III (giugno 1999), 1, p. 151.

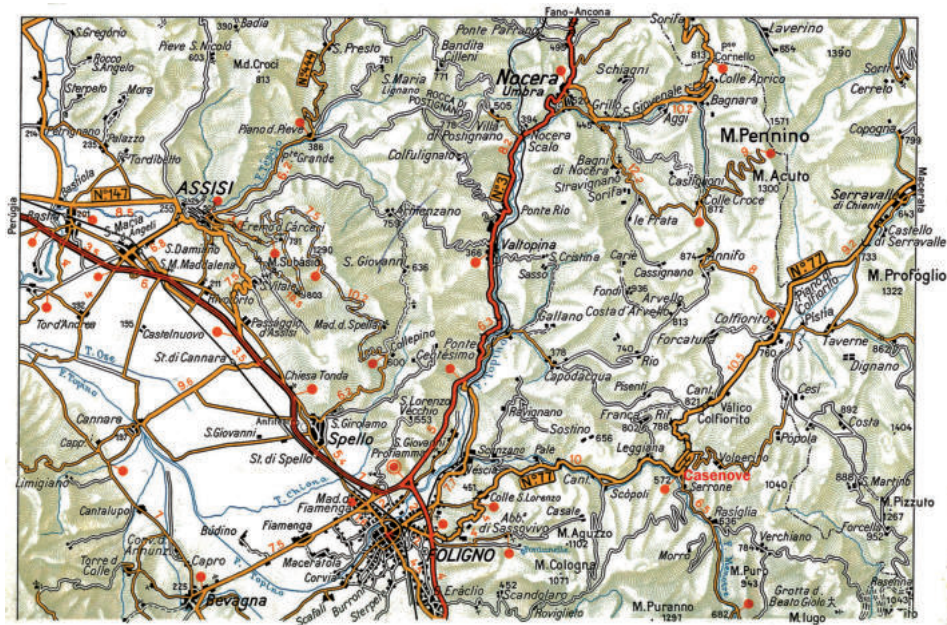
dal fuoco di un partigiano; ferito, poco dopo morì a Casenove³. Scattò immediatamente la rappresaglia: i tedeschi incendiarono diverse abitazioni a Casenove e catturarono una ventina di abitanti. Furono caricati su automezzi militari e poi scaricati in una spianata lungo la statale 77, a 3 km da Casenove, nei pressi di una casetta di ricovero attrezzi dell'AASS⁴. La loro sorte era sicuramente segnata ed era pronto il plotone di esecuzione; comparvero però, all'improvviso, alcune autoblindo inglesi, sparando in direzione del gruppo. Era arrivato finalmente, anche in questa contrada piuttosto remota, il momento della liberazione. I tedeschi fuggirono tra lo sbalordimento generale dei "miracolati". Il giorno dopo, tra lo sbigottimento, il sollievo e un senso profondo di gratitudine, gli abitanti di Casenove e del resto della valle si recarono al santuario della Madonna delle Grazie a Rasiglia per ringraziare la Madonna e deporre una foto. Da allora fino ad oggi ogni 18 giugno si ripete un pellegrinaggio di ringraziamento al santuario⁵ (fig. 1).

La valle del Menotre inizia a Rasiglia e termina a Scanzano, presso Foligno, dove il Menotre confluisce nel Topino. La valle si snoda in mezzo ai monti dell'Appennino ed è stata sempre un passaggio fondamentale fra l'Umbria e le Marche, percorsa dalla statale 77 Val di Chienti che collega Foligno con l'Adriatico. All'altezza di Casenove, poi, si trova l'incrocio con quella che era allora la strada provinciale per Sellano e la Valnerina. La valle del Menotre è punteggiata da piccoli paesi, quasi tutti sul fondovalle. Nel 1942, per esempio, dalla cronaca di don Luciano Gregori, apprendiamo che Rasiglia aveva 350 abitanti, Serrone ne aveva 238, Casenove 303, Leggiana 270, Scopoli 558. Mentre Acqua Santo Stefano,

³ Secondo Giuliani (*Momenti di storia locale* cit., pp. 7-8), l'evento sarebbe avvenuto il 17 giugno, mentre secondo Franco Nardone (*Un partigiano a Mauthausen*, Editorial SRL Tipografia Porziuncola, Assisi 1998, p. 12), è da collocarsi al 16 giugno. Entrambe le fonti concordano sulla località, mentre fonti locali vorrebbero l'uccisione avvenuta fra Casenove e Leggiana.

⁴ Azienda Autonoma Statale della Strada, trasformata poi nel 1946 nell'ANAS. Secondo Giuseppe Tardocchi, *La guerra in casa. Foligno 1940-1945*, Pro-Foligno, 2005, p. 57, fra gli uomini catturati c'era il medico condotto Salvatore Maniscalco e alcuni sfollati di Foligno.

⁵ Tardocchi, *La guerra in casa* cit., pp. 57-58; Nardone, *Un partigiano a Mauthausen* cit., p. 12. Sulle azioni dei partigiani nella valle e l'episodio di Casenove, un resoconto sommario di Mercurelli nelle fonti alleate, vedi: Roger Absalom (a cura di), *Perugia liberata. Documenti anglo americani sull'occupazione alleata di Perugia (1944-1945)*, Olschki, Firenze 2001, doc. 17, p. 61.



1. La valle del Menotre

(Touring Club Italiano, *Guida d'Italia. Umbria*, Milano 1978, 5^a ed.)

ben più in alto, sui monti immediatamente sopra Casenove, ne aveva 93⁶. Durante la guerra questi paesi si erano ripopolati di sfollati provenienti per la maggior parte da Foligno⁷.

Si trattava di una valle segnata da flussi di emigrazione. Durante gli anni trenta erano emigrati, in Germania e in altre destinazioni, moltissimi lavoratori, stimati fino al 30% della forza lavoro locale. La risorsa maggiore era quella dei mulini alimentati dalla rapida corrente del fiume Menotre.

Durante gli anni del conflitto, e soprattutto nei mesi fra l'8 settembre e la liberazione, i monti sovrastanti la valle, piuttosto scoscesi, attraversati

⁶ Don Luciano Gregori, *La valle del Menotre*, ristampa anastatica, FolignoLibri, Foligno 2018, p. 34 [ed. or.: Id., *Valle del Menotre. Leggiana di Foligno*, Edizioni Porziuncola, 1990].

⁷ Nardone, *Un partigiano a Mauthausen* cit., p. 17.

da tratture e strade difficilmente agibili, punteggiate da piccole comunità di pastori e contadini, diventarono centri di aggregazione di unità partigiane, appartenenti alla IV Brigata Garibaldi. Da lì partirono azioni armate dirette a valle, a cui risposero sanguinose rappresaglie. I monti del resto erano un teatro ideale per la resistenza, collegati come erano in tutte le direzioni ad altre catene montuose dell'Appennino. Ma non c'erano solo i partigiani e i contadini. Vi trovarono asilo famiglie, sbandati e imboscati, ex prigionieri di guerra montenegrini scappati dal campo di Colfiorito insieme a reduci, fascisti travestiti, ed altri ancora⁸.

Una delle poche testimonianze scritte di quanto avvenne nella valle del Menotre nei mesi fino alla liberazione, la dobbiamo a don Salvatore Giuliani, i cui appunti sono stati ripubblicati dalla Pro-Loce Valle del Menotre nel 2003⁹. Don Salvatore, nato a Rasiglia nel 1909, era diventato parroco di Casenove nel 1938. Era un uomo colto, come mostrano gli incarichi che ricoprì nella diocesi di Foligno quando lasciò la parrocchia di Casenove nel 1954. Fu, tra l'altro, archivista del Capitolo e insegnante del seminario. Conosceva il tedesco, e quindi poté fare da interprete con le truppe tedesche. Fu anche un pittore dilettante, lasciando opere di pittura a Casenove, Rasiglia e Foligno.

Sappiamo, così, che la prima azione significativa della Resistenza avvenne il 13 dicembre 1943, quando un gruppo di partigiani attaccò la caserma della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Casenove per impossessarsi delle armi. L'operazione, condotta da 30 partigiani, ebbe successo; dopo pochi minuti di fuoco i partigiani intimarono la resa. Non ci fu spargimento di sangue e i carabinieri al comando del maresciallo

⁸ Adelio Fiore, Fausta Fiore, *Memorie di un ribelle settembre 1943-maggio 1945*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1995, p. 41; Luciana Brunelli, *Rasiglia, Febbraio 1944*, in Id., *Storia e memoria. Conversazioni alla biblioteca Jacobilli e dintorni*, presentazione di Antonio Nizzi, Foligno 2024, pp. 265-271. Da segnalare come, non lontano da Casenove, vi erano le casermette di Colfiorito che dal 1942 funzionavano come campo di internamento. Dal gennaio al settembre 1943 vi furono rinchiusi 1500 civili deportati dal Montenegro, molti dei quali erano militanti comunisti. All'indomani dell'8 settembre fra il 22 e 23 dello stesso mese, la maggior parte degli internati riuscì a fuggire. Un certo numero si unì ai partigiani attivi nella Valnerina e nei monti circostanti; altri vennero invece deportati e morirono nei campi di sterminio nazisti. Fabio Bettoni, Maria Romana Picuti (a cura di), *La montagna di Foligno. Itinerari fra Flaminia e Laurentano*, Comune di Foligno, Associazione Orfini Numeister, Edizioni Orfini Numeister, Foligno 2007, pp. 212-213.

⁹ Pro-Loce Valle del Menotre, Giuliani, *Momenti di storia locale cit.*

si arresero e vennero fatti prigionieri. Fu recuperato un bottino di armi e munizioni e furono fatti cinque prigionieri, condotti ad Acqua Santo Stefano, poi liberati. Secondo alcune fonti, a comandare il gruppo di partigiani sarebbe stato Antero Cantarelli, un giovane ufficiale cattolico di Foligno, a cui si deve la prima costituzione della Brigata Garibaldi¹⁰.

Il successivo episodio fu molto più drammatico. Il 3 febbraio 1944, in seguito all'intensificarsi di azioni partigiane e una soffiata di informatori, i tedeschi e i fascisti effettuarono un rastrellamento che interessò molte piccole frazioni montane della zona, nonché il fondovalle. Puntarono su Cancelli, Raticosa e Vallupo e altre frazioni, risalendo in forza da Scopoli, da Sant'Eraclio e da Rasiglia; uccisero alcuni civili, incendiarono le postazioni partigiane a Raticosa, da dove, però, il comando e i partigiani erano stati da poco spostati in una località più lontana. Presero anche alcuni partigiani e molti civili, circa 20 in tutto, tra cui il parroco della frazione di Casale, don Pietro Arcangeli. Quasi tutti furono deportati in Germania, e solo pochi ritornarono alla fine della guerra¹¹. Don Pietro, nativo di Leggiana, giovane parroco di Casale dal 1942, amministrava funzioni religiose anche in altre frazioni, come Cancelli e Cupoli, frequentate dai partigiani con cui apertamente solidarizzava. Fu preso prigioniero e condannato a quattro anni di lavori forzati in Germania, rimanendovi fino al giugno 1945. Nel quadro del rastrellamento del 3 febbraio, a essere colpita in modo particolare, con uccisi e deportati, fu la piccola frazione di Acqua Santo Stefano¹².

¹⁰ Sulla presenza di Cantarelli vedi: *Relazione sull'attività svolta dalla brigata G. Garibaldi dal settembre 1943 al luglio 1944*, anonimo, in Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., p. 263; sull'episodio vedi anche: Fiore, *Memorie di un ribelle* cit., p. 44; Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, vol. II, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, p. 501; alla fine di gennaio i tedeschi uccidevano il contadino sessantenne, Antonio Loreti, a Rasiglia. Rossi, *Tracce di memoria* cit., p. 502.

¹¹ Su questi rastrellamenti vedi anche: *Relazione sull'attività*, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., p. 265; Pro-Loce Valle del Menotre, Giuliani, *Momenti di storia locale* cit., p. 6. Tardocchi, *La guerra in casa* cit., pp. 53, 56-57; Don Pietro Arcangeli, *Un prete "galeotto"*, Co.Gra.Fo, Foligno 1984, pp. 27-28.

¹² Mario Sensi, *Cattolici in Umbria fra Otto e Novecento. L'esempio di Foligno*, in Id. (a cura di), *Foligno dall'Unità al secondo dopoguerra*, Fondazione Cassa di Risparmio Foligno, Foligno 2013, p. 152; Gregori, *La valle del Menotre* cit., p. 194; Rossi, *Tracce di memoria*, vol. II, cit., pp. 525-526; don Pietro fu imprigionato a Bernau (Nördlingen), un sottocampo di Dachau.

Appena un mese dopo, intorno alla metà di marzo, si verificò un'altra serie di eventi drammatici e luttuosi: forse in risposta a un attacco di partigiani, fra Sellano e Rasiglia, a due autocarri contenenti armi e munizioni tedesche, con ben 15 morti, si ebbe un altro rastrellamento, ancora più massiccio dei precedenti, che vide la presenza sia di numerose truppe tedesche, sia di alcuni battaglioni della milizia, guidati dallo stesso Armando Rocchi, capo della provincia di Perugia. Molti i fucilati fra i partigiani e i deportati¹³.

Non mancarono incontri di altro tipo. Si ha notizia di prigionieri alleati evasi dai campi tedeschi che cercavano di raggiungere le posizioni alleate nel Sud della penisola a cui le popolazioni locali offrirono rifugio e assistenza¹⁴. Tra gli Alleati rifugiati, vi furono anche avieri abbattuti. Il 28 marzo, nei monti sopra Serrone, cadde un aereo alleato, che molto probabilmente tornava da un'azione di bombardamento sull'aeroporto di Sant'Egidio, vicino ad Assisi. Colpito dalla contraerea tedesca, l'equipaggio di quattro-cinque persone si salvò con il paracadute e trovò accoglienza dai partigiani. Un americano morì e fu seppellito in un primo tempo da don Salvatore; poi i soldati alleati trasferirono la salma al cimitero militare di Tarquinia¹⁵.

Si avvicinava così la liberazione: gli Alleati intensificavano la pressione aerea bombardando in lungo e in largo; i tedeschi difendevano le posizioni sulla linea Gustav, rifornendole con convogli che passavano attraverso il Centro Italia. Era loro priorità che tutte le strade, compresa quindi la statale 77, fossero sicure e libere da azioni della resistenza. Il 17 aprile vi fu, quindi, un altro massiccio rastrellamento sulla montagna folignate, nocerina, gualdese e nel territorio marchigiano circostante. Molti i deportati. L'a-

¹³ L'episodio, su cui le fonti sono contraddittorie, è descritto da Rossi, *Tracce di memoria*, vol. II, cit., pp. 535 e sgg, che lo riconduce a una lapide con 6 caduti a Cesi, frazione di Serravalle del Chienti. L'attacco da cui prese il via la rappresaglia sarebbe avvenuto il 9 marzo. Sull'attacco al convoglio tedesco concordano altre fonti, sia pure con date non omogenee, vedi: *Relazione sull'attività*, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., pp. 267, 271. Vedi anche le fonti alleate riportate in: Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 17, p. 61.

¹⁴ Un episodio ben documentato, ma non certo l'unico, è quello del sergente britannico Arthur Page che insieme a un militare sudafricano trovò rifugio nei monti del Folignate vedi: Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno. La liberazione di Foligno e altre storie*, Foligno 2004, pp. 175 e sgg.

¹⁵ Pro-Loce Valle del Menotre, Giuliani, *Momenti di storia locale* cit., pp. 6-7.

zione fu talmente intensa e violenta da mettere a mal partito le formazioni partigiane e costringerle in una posizione difensiva¹⁶.

Poco dopo, sfondata la linea Gustav dalle armate alleate, iniziava la ritirata tedesca e in questa fase le violenze sui civili aumentarono, non ultimo perché le unità tedesche, non avendo viveri sufficienti, si avvalevano di quello che trovavano nel passaggio. Azioni partigiane, poi, trovavano risposte immediate e violente, valendo la direttiva dei comandi tedeschi che a una perdita dovessero corrispondere almeno dieci civili nemici.

Così la valle del Menotre visse le ultime settimane di guerra: guerra di eserciti moderni, ma anche guerra civile che non risparmiava nessuno. L'episodio del 18 giugno giunse al culmine di questa parabola. Ne costituì il suggello drammatico e insieme la tanto agognata fine, certo, considerato quanto era successo fino ad allora, miracolosa.

Nelle pagine seguenti mi riprometto di tracciare un quadro dell'avanzata delle truppe alleate a nord di Roma e, con maggiore dettaglio, da Terni a Foligno, e poi nella valle intorno a Foligno. Il quadro comprenderà anche la situazione della popolazione civile, la resistenza, le distruzioni, i momenti di eroismo e quelli di fuga e disperazione. Il cerchio si concluderà dove è iniziato e cioè con l'arrivo delle truppe alleate a Casenove il 18 giugno 1944.

L'avanzata alleata da Roma a Terni

Lo sfondamento della linea Gustav e la ritirata tedesca

La linea Gustav aveva retto a ben tre offensive alleate, nonostante la testa di ponte di Anzio-Nettuno, stabilita dagli Alleati nel gennaio 1944. Decisiva divenne quindi la quarta battaglia di Cassino lanciata dagli Alleati nel maggio 1944. Le truppe alleate consistevano di due Armate: la Quinta Armata americana agli ordini del generale Mark Clark e l'Ottava Armata britannica agli ordini del generale Oliver Leese, mentre a comandare le truppe su tutto il fronte era il generale Harold Alexander. Si opponevano due armate tedesche agli ordini di Albert Kesselring: la AOK (Armeekorps) 10 e la AOK 14, rispettivamente comandate dal generale von Vietinghoff e dal generale Heinrich von Mackensen poi sostituito, agli

¹⁶ Tardocchi, *La guerra in casa* cit., pp. 56-57; vedi: *Relazione sull'attività*, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., p. 269.

inizi di giugno, dal generale Joachim Lemelsen. Importante la dislocazione sul territorio delle armate: l'Ottava Armata, a cui si contrapponeva la AOK 10, copriva il fronte sul lato appenninico, mentre la Quinta Armata e la AOK 14 si fronteggiavano lungo la costa tirrenica.

Lo sfondamento della linea difensiva tedesca avvenne dove non era atteso, nel settore dei monti Aurunci (tra Cassino e il mare), che fino a quel momento non era stato attaccato perché intransitabile per automezzi e carri armati. Le quattro divisioni francesi, agli ordini del generale Alphonse-Pierre Juin, composte in gran parte da tunisini, algerini e marocchini, impiegarono tre giorni a superare la linea tedesca con forti perdite, poi avanzarono senza sosta attraverso le montagne, fino a sboccare alle spalle dello schieramento nemico. La AOK 10 dovette rapidamente abbandonare Cassino per evitare di essere chiusa in trappola. Nel frattempo anche le divisioni di Anzio erano passate all'offensiva. Clark fu criticato perché, invece di sbarrare la strada ai tedeschi in ritirata, si preoccupò di arrivare per primo a Roma, il 4 giugno. Due giorni dopo, lo sbarco alleato in Normandia avrebbe monopolizzato l'attenzione dei mass media e dell'opinione pubblica, distogliendola dal fronte italiano¹⁷.

Interessa qui sottolineare gli esiti che avrebbero poi condizionato le operazioni più a nord, nella prima metà di giugno. Gli Alleati avevano, infatti, inflitto gravi perdite alle forze tedesche costringendo il comando germanico a inviare rinforzi proprio nelle settimane dello sbarco alleato in Normandia. Kesselring aveva perso fra 50 e 60 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri, equivalenti a quattro divisioni in piena efficienza. Quasi tutte le unità, con poche eccezioni, erano decimate; non fu, tuttavia, una disfatta: il morale delle truppe tedesche reggeva¹⁸.

¹⁷ Uno sguardo d'insieme si trova in Giorgio Rochat, *La campagna d'Italia 1943-1945*, in Enzo Collotti, Renato Sandri, Frediano Sessi (a cura di), *Dizionario della Resistenza*, vol. I: *Storia e geografia della liberazione*, Einaudi, Torino 2000, pp. 193-206.

¹⁸ C.J.C. Molony, *The Mediterranean And Middle East*, Vol. VI, Part I: *Victory In The Mediterranean: 1st April to 4th June 1944* [*History of the Second World War*, United Kingdom Military Series], Naval & Military Press Ltd, 2021 [ed. or.: HMSO, London 1957], pp. 285-287; le unità tedesche erano ridotte a una forza pari, in molti casi, a poco più del 20% delle truppe combattenti. Claudio Biscarini, *Il passaggio del fronte in Umbria (giugno-luglio 1944)*, Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia 2014, p. 70; vennero inviati sul fronte italiano, proprio nelle settimane dopo il 5 giugno, otto nuove divisioni di rinforzo, non poche considerando il terribile logoramento delle armate naziste in Russia e in Francia. Questo sottolineava quanto i tedeschi tenessero a resistere sul fronte italiano.

Non è questa la sede per entrare nella controversia sulla mancata effettuazione da parte del generale Clark di una manovra aggirante che avrebbe tagliato la via di ritirata delle truppe della AOK 10, già incalzate dall'Ottava Armata¹⁹. È certo che attaccando direttamente e sfondando nella direzione di Roma, la Quinta Armata provocò perdite pesanti alla AOK 14, consentendo, nello stesso tempo, la ritirata di AOK 10 verso nord-est, attraverso gli Appennini nella zona centrale fra Abruzzo, Lazio e Umbria. Fu una ritirata lenta e laboriosa, tanto più che era esposta ai continui attacchi dell'aviazione alleata²⁰. D'altro canto, però, gli inseguitori potevano essere facilmente tenuti in scacco dalle retroguardie tedesche²¹.

Dilemmi di strategia e di tattica

Ancor prima della liberazione di Roma, governi e alti comandi anglo-americani avevano iniziato a discutere su come continuare le operazioni in Italia. La priorità della grande offensiva in Normandia (che in giugno e luglio registrò progressi lenti) non era in discussione. Roosevelt e gran parte dei comandi statunitensi chiedevano di appoggiare questa offensiva con uno sbarco nella Francia meridionale, che attirasse le riserve tedesche e aprisse una nuova via di rifornimento. Poiché il grosso delle truppe, degli aerei e dei mezzi per questo sbarco doveva essere prelevato dall'Italia, la spinta offensiva a nord di Roma ne sarebbe stata fortemente ridimensionata. Churchill e Alexander insistevano, invece, sulla necessità di continuare

¹⁹ Un'ottima discussione si trova in: Gabriele Ranzato, *La liberazione di Roma. Alleati e Resistenza*, Laterza, Roma-Bari 2019, pp. 493-510.

²⁰ Sulle vie di ritirata di AOK 10 verso nord vedi: James Holland, *Italy's Sorrow. A year of war, 1944-45*, New York St. Martin's Press, 2008, pp. 160-161, 203 [traduzione in italiano di Sergio Mancini: Id., *L'anno terribile*, Longanesi, Milano 2009]; Molony, *The Mediterranean* cit., p. 260; Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., p. 27.

²¹ Kesselring aveva scoperto che nel corso della ritirata una sola compagnia poteva fermare l'avanzata di un'intera divisione alleata per un giorno per poi evacuare con il favore della notte. Holland, *Italy's Sorrow* cit., p. 49. Molony, *The Mediterranean* cit., p. 287. Interessanti sono le considerazioni strategiche tratte da: Albert Kesselring, *Soldato fino all'ultimo giorno*, Leg Edizioni, Gorizia 2020, p. 311, secondo cui se la situazione del AOK 14 era preoccupante e la sua capacità combattiva ridotta al minimo, le condizioni della AOK 10 erano migliori e le sue divisioni potevano venir considerate ancora combattive: «Ma ad essa si presentarono alcune difficoltà: anzitutto la scarsità di strade di comunicazione, per di più sottoposte a minaccia aerea, ritardava i movimenti». Sulla ritirata tedesca a nord di Roma vedi: W.G.F. Jackson, *The Battle for Italy*, Harper, London 1967, pp. 144-146 [ed. it.: *La battaglia d'Italia*, Baldini & Castoldi, Milano 1978].

le operazioni in Italia, in modo da arrivare presto al Po e poi avanzare su Trieste, Lubiana e Vienna²².

Il dibattito fu molto acceso e raggiunse il culmine proprio nel giugno 1944. Prevalse il punto di vista americano e all'inizio di luglio fu, quindi, stabilito che lo sbarco in Provenza avrebbe avuto luogo entro il 15 agosto con tre divisioni americane e quattro francesi tratte dalla Quinta Armata. Questo indebolì l'avanzata alleata, ma Alexander non perse la speranza di poter sfondare la linea Gotica prima dell'inverno; i tedeschi, tuttavia, sia pure a fatica, resistettero e fermarono gli Alleati nell'ottobre 1944.

Subito dopo la liberazione di Roma le risorse logistiche alleate erano limitate. Era difficile fare arrivare rifornimenti alle armate in marcia; il porto di riferimento era ancora quello di Napoli, mentre per i trasporti da Napoli a Roma e oltre non si poteva fare affidamento sulle ferrovie che erano per larga parte distrutte. Tra le priorità dell'avanzata a nord di Roma, c'era quindi la conquista del porto di Civitavecchia e, sull'Adriatico, di quello di Ancona²³.

Uno dei maggiori vantaggi degli Alleati era l'assoluta preponderanza aerea, imperniata sulle basi stabilite in Italia meridionale e in Sardegna. L'ultima massiccia operazione, detta Operazione Strangle, era stata lanciata nel marzo 1944 e prevedeva attacchi sistematici alle linee di comunicazione, con l'obiettivo di impedire ai tedeschi di rifornire le loro truppe, allora schierate sulla linea Gustav e intorno alla sacca di Anzio. I bombardieri e i cacciabombardieri, sia britannici che americani, si erano concentrati sui territori dell'Italia centrale colpendo le linee ferroviarie, gli aeroporti, i porti, oltre a ponti e strade. Dal 5 al 20 giugno, obiettivo dell'aviazione, invece, fu di sostenere l'avanzata delle truppe e colpire la ritirata tedesca²⁴.

²² Una trattazione approfondita in: Molony, *The Mediterranean* cit., pp. 295-338; vedi, fra gli altri: Ranzato, *La liberazione* cit., pp. 508-509 e Holland, *Italy's Sorrow* cit., pp. 208-214.

²³ Erik Linklater, *The Campaign in Italy*, HMSO, London 1951, pp. 289-290. Ernest F. Fischer, *United States Army in World War II, The Mediterranean Theatre of Operations, Cassino to the Alps*, Center of Military History, United States Army, Washington D.C. 1993 [ed. or.: 1977], pp. 229-230; Molony, *The Mediterranean*, cit., pp. 426-429.

²⁴ Dettagli dell'operazione Strangle in: Molony, *The Mediterranean* cit., pp. 33-44. Tra il 5 e il 20 giugno i bersagli più colpiti furono i movimenti di truppe delle armate tedesche; furono effettuate 40.085 sortite e sganciate 2.865 tonnellate di bombe sull'area di battaglia. Jackson, *The Mediterranean* cit., p. 34. Sui bombardamenti allea-

Più problematico il discorso sulle missioni alleate dietro le linee nemiche, condotte dallo Special Operations Executive (SOE) britannico e dall'Office of Strategic Services (OSS) statunitense, e i contatti con la resistenza. I collegamenti tra missioni e i lanci alleati rimangono un'area poco esplorata nei dettagli, ma abbastanza chiara nel quadro d'insieme: i contatti degli Alleati con le formazioni partigiane nell'Italia centrale furono sporadici, né fecero mai parte della loro programmazione militare²⁵. A nord di Roma si verificò nondimeno un intensificarsi dell'attività partigiana che ostacolava i tedeschi, soprattutto con sabotaggi alle linee telefoniche e alle linee di comunicazione, ostacolando la loro ritirata, che avveniva già in condizioni difficili. Ciò condusse i comandi germanici ad autorizzare rappresaglie sulla popolazione civile fino a sfociare in una serie di eccidi in Umbria, in Toscana e poi a ridosso della linea Gotica²⁶.

Guardando brevemente la situazione sul campo dal punto di vista tedesco, possiamo osservare che il loro problema era di leggere bene le intenzioni alleate. Hitler, che interveniva direttamente e quasi giornalmente sulla conduzione delle operazioni premendo su Kesselring, temeva azioni aggiranti via mare lungo le coste. Altro obiettivo tedesco era di mantenere i campi di aviazione alleati il più possibile lontani dal territorio del Reich. C'era, inoltre, l'urgenza di terminare la preparazione della linea Gotica: Hitler riteneva che non offrisse ancora una solida base di resistenza. Non ultimo, infine, c'era la volontà di continuare ad avvalersi, il più a lungo possibile, delle industrie dell'Italia settentrionale, che lavoravano a pieno

ti nella primavera del 1944, vedi soprattutto: Holland, *Italy's Sorrow* cit., pp. 78-79; le azioni dell'aviazione furono sostanzialmente fermate dal maltempo fra 17 e 20 giugno. Jackson, *The Mediterranean* cit., p. 35. I danni maggiori vennero impartiti durante i primi cinque giorni dell'offensiva. Nei giorni successivi le azioni continuarono, pur fermate occasionalmente dal maltempo.

²⁵ Sui rapporti con le formazioni partigiane: Tommaso Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, Il Mulino, Bologna 2010; una rapida sintesi sulle attività di SOE e OSS durante la Campagna d'Italia in Carlo Vallauri, *Soldati. Le forze armate italiane dall'armistizio alla liberazione*, UTET, Torino 2003, pp. 362-364; per la situazione dell'Umbria: Claudio Biscarini, *Missioni oltre le linee: servizi alleati e Resistenza a Perugia e nell'Appennino umbro-marchigiano (1943-1944)*, Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, Perugia 2009.

²⁶ Tommaso Rossi, *Resistenza, guerra ai partigiani e guerra ai civili in Umbria. settembre 1943 - agosto 1944*, in Id., Alberto Sorbini (a cura di), *R-esistenze. Umbria 1943-44*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2014, pp. 124 e sgg.

regime per il Reich²⁷. Insomma, tutto conduceva Hitler a insistere perché si resistesse il più a lungo possibile sulle posizioni date senza ritirarsi.

È comprensibile, quindi, il dilemma dei generali tedeschi. Nonostante l'arrivo di rinforzi e nonostante alcuni reparti fossero ben addestrati, nel complesso le loro armate erano in uno stato di disorganizzazione e carenti di mezzi e di uomini. Erano incalzati da eserciti alleati ben organizzati e avevano perso qualsiasi copertura aerea. La tattica scelta da Kesselring, cercando di rispettare per quanto possibile le volontà di Hitler, fu di rallentare l'avanzata alleata in modo da guadagnare tempo per rinforzare la linea Gotica²⁸. Si trattava quindi di fare una resistenza attiva con la preoccupazione di mantenere i contatti tra le due armate e fare fronte con le riserve a eventuali falle. Nello stesso tempo occorreva rimediare alle perdite subite e ridare forza e motivazione alle divisioni. In particolare, i tedeschi effettuarono sistematiche demolizioni di tutto quanto potesse avere valore militare, dai ponti, alle gallerie, alle centrali elettriche, bloccando le strade con macerie, alberi, minando le teste di ponte e usando efficacemente l'artiglieria contro le truppe avanzanti. Avevano a disposizione una buona potenza di fuoco, soprattutto a distanza ravvicinata, e i molti ostacoli naturali sul terreno, le strade strette, la presenza di molti fiumi da attraversare favorivano il loro disegno. Era opportuno non rischiare uno scontro frontale; nello stesso tempo le armate in ritirata, che soffrivano di una logistica carente, erano autorizzate a spogliare i territori e le popolazioni che incontravano²⁹.

²⁷ Jackson, *The Battle for Italy* cit., pp. 315-316. Sul rapporto di Kesselring con i comandi superiori e con Hitler: Kesselring, *Soldato fino all'ultimo* cit., pp. 217, 316-317. Hitler, verso la fine di giugno o l'inizio di luglio, ingiunse di sospendere ogni ritirata e di seguire i principi adottati sul fronte orientale. Kesselring si recò da lui in Germania per difendere la sua posizione. Chiese libertà d'azione per ritardare l'avanzata alleata e arrestare gli Alleati sugli appennini prolungando la campagna al 1945. Una difesa rigida avrebbe potuto portare alla distruzione delle due armate tedesche.

²⁸ Kesselring, *Soldato fino all'ultimo* cit., p. 312; Ernest F. Fisher, United States Army in World War II, *The Mediterranean Theatre of Operations, Cassino to the Alps*, Center of Military History, United States Army, Washington (DC) 1993 [ed. or.: 1977], pp. 241-243.

²⁹ Lo storico tedesco Schreiber sottolinea come Kesselring, già l'8 giugno, imponesse a entrambe le sue armate una politica di distruzione totale, vedi: Gerhard Schreiber, *The End of the North African Campaign and the War in Italy, 1943 to 1945*, in *Germany and the Second World War*, vol. 8: *The Eastern Front 1943-1944. The War in the East and on the Neighbouring Fronts*, Part VI, Chapter IV, p. 1156.

Per raggiungere il suo obiettivo, Kesselring scelse di apprestare linee difensive temporanee. Una prima linea a nord di Roma (la linea Dora) che partiva da Orbetello, passava a sud del lago di Bolsena, raggiungeva Terni e poi L'Aquila per poi raggiungere l'Adriatico a nord di Pescara (linea Caesar). Questa, però, resistette pochi giorni. Era intanto stata individuata una seconda linea detta linea E, che partendo da Talamone, si spingeva a nord di Todi e Spoleto, giungeva a Norcia e al monte Vettore, per poi confluire al mare a San Benedetto del Tronto. Anche questa linea ebbe vita brevissima e fu travolta, come vedremo, nello scacchiere fra Terni e Foligno dalla rapidità dell'avanzata alleata. Fu così apprestata una terza linea, questa volta fortificata, detta linea Albert (o Trasimene Line). La linea Albert correva da Grosseto a Chiusi, attraversava il lago Trasimeno, e le alture appenniniche a nord di Perugia e poi toccava Gualdo Tadino per poi confluire, attraverso i monti marchigiani, a sud di Ancona³⁰ (fig. 3).

L'avanzata alleata

L'avanzata degli eserciti alleati a nord di Roma procedette lungo quattro antiche consolari romane: l'Aurelia e la Cassia lungo la costa tirrenica, più all'interno la Flaminia e la Salaria. Dopo alcune incertezze tattiche, il 7 giugno, Alexander formulò ordini precisi: l'Ottava Armata britannica doveva avanzare il più velocemente possibile sull'area fra Firenze e Bibbiena, mentre la Quinta Armata, risalendo lungo la costa tirrenica, doveva puntare sul triangolo Pisa-Lucca-Pistoia³¹. Lungo la costa adriatica, settore strategicamente secondario, doveva invece risalire il 5° Corpo d'Armata dell'Ottava Armata britannica, che fu poi rilevato dal 2° Corpo di Spedizione polacco e da tre brigate del CIL (Corpo Italiano di Liberazione). La tattica preferita da Alexander era una manovra da sud verso nord, che non mirava tanto a

³⁰ Jackson, *The Battle for Italy* cit., p. 249 tratteggia efficacemente la strategia difensiva di Kesselring: rallentare gli Alleati sulla linea del Trasimeno, poi su altre posizioni difensive, fino all'Arno dove fare un'ultima resistenza per ritirarsi poi sulla linea Gotica. Sulle linee difensive tedesche una buona illustrazione in: Biscarini *Il passaggio del fronte* cit., p. 78.

³¹ NA (National Archives), CAB (Cabinet) 44/143, Serial n. 21, *Start of the pursuit by 10 Corps- 6-9 June. Change in Eighth Army Plan- 7-9 June*, riprodotto in Absalom, *Perugia liberata* cit., p. 114. Questo nuovo ordine di avanzata dell'Ottava Armata fu impartito il 9 giugno secondo: Gen. Bisheshwar Prasad, *Official History of the Indian Armed Forces in the Second World War 1939-45. The Campaign in Italy 1943-45*, Naval & Military Press, 2023 [ed. or. 1960], p. 235.



2. Le linee difensive tedesche

(General Sir William Jackson with Group Captain T. P. Gleave, *The Mediterranean and Middle East*, Vol. 6, Part 2, Her Majesty's Stationery Office, 1987)



3. L'avanzata alleata a Nord di Roma

(William Jackson, *History of the Second World War: United Kingdom Military Series. 6: Victory in the Mediterranean. 2: June to October 1944*, Her Majesty Stationary Office, London 1987)

circondare le armate tedesche, quanto a sfinirle e incalzarle con un'avanzata veloce, per poi ingaggiarle frontalmente nella pianura toscana³².

L'8 giugno, quindi, il 13° Corpo d'Armata, avanzò verso Orvieto mantenendosi sul lato ovest della valle del Tevere. Incontrò una forte resistenza tedesca a Bagnoregio il 12 giugno, per poi conquistare Orvieto il 14 giugno. Kesselring, intanto si era spostato più a Nord³³. Nei giorni seguenti obiettivi del Corpo d'Armata furono Città della Pieve, conquistata il 18 giugno dopo un'aspra battaglia di tre giorni, e più all'interno Chiusi, dove però gli Alleati trovarono una forte resistenza tedesca sulla linea Albert³⁴.

Negli stessi giorni, il 10° Corpo d'Armata avanzò verso Narni-Terni-Foligno-Perugia con la 6ª Divisione corazzata britannica a ovest e l'8ª Divisione indiana verso l'interno³⁵. Visto l'uso limitato possibile dei carri armati a causa della conformazione del terreno, si provvide a cambiare la composizione delle forze in favore della fanteria: quindi a una brigata corazzata più un reggimento corazzato, si aggregarono in avanscoperta due brigate di fanteria motorizzate, precedute a loro volta da reparti di ricognizione corazzati dotati di autoblindo, come i Lothians a Terni o, come vedremo, i Lancers a Foligno³⁶.

Sulla sponda sinistra del Tevere la 6ª Divisione corazzata britannica trovò l'opposizione dalle retroguardie tedesche della Divisione corazzata Hermann Göring e della 15ª Divisione corazzata tedesca. Queste truppe avevano ordini tassativi di proteggere la strada Rieti-Terni in quanto, lungo questa stessa strada, stavano ritirandosi verso nord da Avezzano truppe importanti della AOK 10, in particolare il 51° Mountain Corps³⁷.

³² Jackson, *The Mediterranean* cit., pp. 17-19.

³³ Fisher, *Cassino to the Alps* cit., p. 249 fa un breve quadro della situazione.

³⁴ Jackson, *The Mediterranean* cit., pp. 27-28; Fisher, *Cassino to the Alps*, cit., p. 252; Richard Doherty, *A Noble Crusade. The History of the Eighth Army 1941-1945*, Staplehurst, Spellmount 1999, pp. 230-232.

³⁵ Il compito del 10° Corpo d'Armata era di conquistare Terni e poi raggiungere Perugia. Jackson, *The Mediterranean* cit., p. 23; Prasad, *Official History* cit., pp. 233-235.

³⁶ Così la 61ª Brigata andò ad aggiungersi alla 6ª Divisione corazzata britannica insieme alla 1st Guards Brigade. Gregory Blaxland, *The Italian Campaign 1944. Alexander's Generals 1944-1945*, William Kimber, London 1979, p. 144; Nigel Nicholson, Patrick Forbes, *The Grenadier Guards in the War of 1939-1945*, vol. 2, Gale Polden Lmt, Aldershot 1949, p. 450.

³⁷ Fisher, *Cassino to the Alps* cit., p. 249; Jackson, *The Mediterranean* cit., p. 16.

Ci fu una battaglia a Monterotondo, che gli Alleati superarono il 7 giugno, mentre Passo Corese fu tenuto dai tedeschi fino alla sera dell'8 giugno. Il 10 giugno ci fu uno scontro a Poggio Mirteto che fu superato dalle truppe della 1st Guards Brigade. Successivamente l'avanzata avvenne in direzione di Magliano e Otricoli³⁸. Più a est l'8^a Divisione indiana avanzò rapidamente fino a Subiaco, poi a Assoli, mentre le truppe neozelandesi raggiunsero Avezzano il 9 giugno. L'avanzata, comunque, procedeva lentamente, a causa delle demolizioni tedesche e del fuoco incrociato³⁹.

Narni fu liberata il 13 giugno: già alle 6.30 del mattino due compagnie erano entrate ad Otricoli e poche ore dopo raggiunsero Narni. A entrarvi per primi furono il B Squadron del 2nd Lothians seguito da due compagnie della 7th Rifle Brigade, motorizzata, parte della 61^a Infantry Brigade, appoggiata da reparti di artiglieria⁴⁰.

Gli Alleati trovarono che il centro storico di Narni era intatto. Secondo le fonti alleate due partigiani, nel tentativo di eliminare alcune mine lasciate dai tedeschi, rimasero uccisi. Ci fu molta festa per l'arrivo degli Alleati e anche affissioni ai muri in cui si leggevano scritte come "viva gli Alleati" e "viva l'armata rossa". L'avanzata però si dovette arrestare in quanto il ponte sul Nera era totalmente distrutto e ci sarebbero volute, dicevano i genieri, almeno 24 ore per ripararlo. D'altra parte, era chiaro che i tedeschi si erano ormai quasi completamente ritirati non solo da Narni, ma anche dalla Conca Ternana⁴¹. Partì subito in avanscoperta un reparto del 2nd

³⁸ Nicholson, Forbes, *The Grenadier* cit., p. 450; Christopher Seton-Watson, *Dunkirk, Alamein, Bologna: letters and diaries of an Artilleryman 1939-45*, Buckland publications, Londra 1993. Seton Watson, che comandava il 2nd Regiment del Royal Horse Artillery dell'Ottava Armata, ha lasciato una testimonianza dell'avanzata della 6^a Divisione corazzata su Narni. Si sofferma in particolare sulla liberazione di Otricoli, p. 219, e su quella di Narni, p. 221.

³⁹ Fisher, *Cassino to the Alps* cit., p. 250; Jackson, *The Mediterranean* cit., pp. 28-29.

⁴⁰ Seton-Watson, *Dunkirk* cit., p. 221 e vedi: Jackson, *The Mediterranean* cit., p. 16. Blaxland, *Alexander's Generals* cit., p. 144; Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., p. 100.

⁴¹ Sulla liberazione di Narni vedi: Seton-Watson, *Dunkirk* cit., pp. 220-221; Nicholson, Forbes, *The Grenadier* cit., p. 450; altri dettagli tratti dalle fonti alleate in: Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., p. 100; per quanto riguarda i tedeschi il comando del 76. Panzerkorps annunciava l'arretramento dei suoi reparti su una linea a sud-est di San Gemini e a nord di Terni-Leonessa. I ponti sul fiume Nera agibili per il traffico erano entrambi distrutti: sia il ponte medioevale sia il ponte più recente costruito durante il fascismo sulla strada Tiberina: Giuseppe Fortunati, *Ponte nuovo*, <https://www.narnia.it>

Lothians and Border House in direzione di Terni costeggiando il lato ovest del Nera, con l'obiettivo di trovare un attraversamento del Nera per aprire la strada al grosso del Corpo d'Armata alleato. Il primo ponte agibile, però, era il ponte Garibaldi all'interno della cerchia urbana di Terni, dove era al lavoro una squadra di guastatori tedeschi. Nonostante che i soldati scozzesi alleati, con l'appoggio di alcuni partigiani, cercassero di fermarli, il ponte venne fatto saltare⁴².

La città di Terni peraltro era in situazione drammatica: le autorità e quasi tutta la popolazione civile era scappata dai continui e devastanti bombardamenti alleati, i tedeschi fino all'ultimo minuto, prima di ritirarsi, completarono il loro programma di distruzione degli impianti e delle fabbriche, i partigiani rimanevano sulle colline in attesa di poter entrare in città. Al primo contingente alleato, che, come abbiamo visto, entrò in città il 13 gennaio pomeriggio, si aggiunsero all'alba del mattino seguente le avanguardie dell'Ottava Divisione indiana che arrivò percorrendo la statale 113 di Passo Corese. Durante la giornata del 14 giugno i genieri, sia indiani, sia britannici furono impegnati nella costruzione di un nuovo ponte Bailey sul Nera, che, completato nella notte, permise al Corpo d'Armata di entrare nel centro storico di Terni, liberare ufficialmente la città, dove penetrarono, il 14 o il 15 giugno, i partigiani della Brigata Gramsci, e poi proseguire la rincorsa delle truppe tedesche più a Nord.

Avanzata da Terni a Foligno

Immediatamente dopo la liberazione di Terni, il 10° Corpo d'Armata si divise in due tronconi. Il più importante, che comprendeva la 6ª Divisione corazzata britannica, puntò verso Todi e di lì, risalendo la valle del Tevere, verso Perugia, che fu raggiunta e liberata il 20 giugno. Il secondo troncone, invece, costituito per la gran parte dall'8ª Divisione indiana, si diresse,

it/pontenuovo.html (ultimo accesso: 1° aprile 2026); Flavio Frontini, *I ponti sul Nera, i bersagli principali. La seconda guerra mondiale e i bombardamenti. Centro e periferia restarono divise*, in "Il Messaggero", 18 luglio 2006.

⁴² Sulla liberazione di Terni vedi: Ruggero Ranieri, *L'avanzata degli Alleati a nord di Roma e la liberazione di Terni: 13 giugno 1944*, in Domenico Cialfi (a cura di), *La liberazione di Terni: 13 giugno 1944*. Pubblicazione degli atti della giornata di studio del 16 maggio 2025 "La liberazione del sud dell'Umbria: il caso di Terni (13 giugno 1944)", Edizioni Thyrsus, Terni 2026 (Biblioteca di "Memoria Storica"), pp. 22-56.

attraverso i monti Martani, verso Foligno, toccando anche Spoleto, per raggiungere la Valle Umbra (fig. 4).

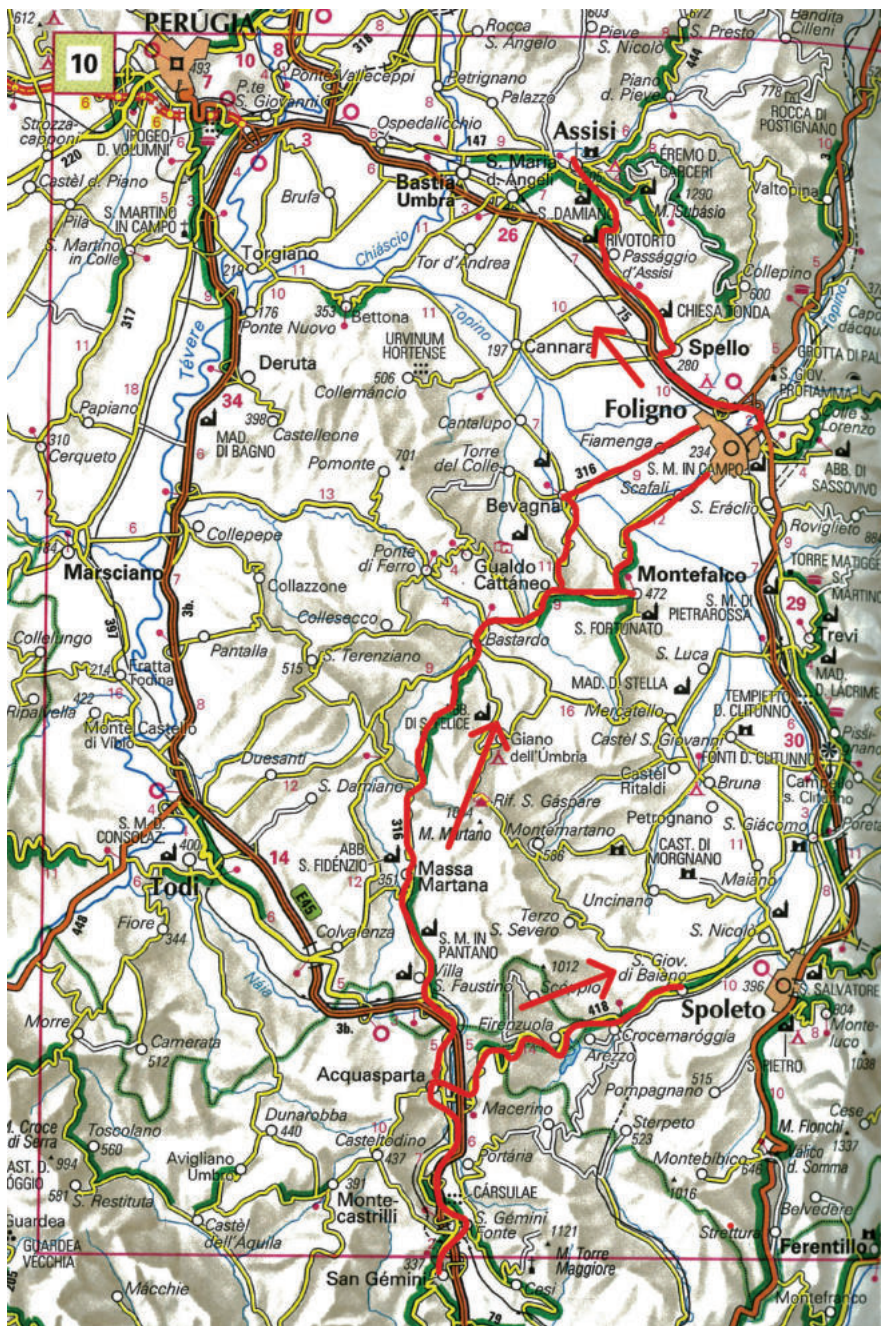
L'8ª Divisione indiana era una delle tre divisioni indiane che presero parte alla Campagna d'Italia: sbarcata in Puglia nel settembre 1943, aveva partecipato alla battaglia finale di Cassino e all'avanzata fino a Roma, inseguendo la ritirata della AOK 10 attraverso gli Appennini⁴³. Schierata intorno al passo Corese, aveva affiancato sul lato interno l'avanzata delle altre truppe del 10º Corpo d'Armata, che abbiamo già descritto. Il comandante della Divisione era il Major General Dudley Russell, mentre il Corpo d'Armata era agli ordini del generale Richard McCreery. A guidare l'avanzata della Divisione a nord di Terni fu la 19ª Brigata indiana di fanteria, e in particolare il Battaglione 6/13th RFFR (Royal Frontier Force Rifles), composto di quattro compagnie. In avanscoperta vennero utilizzati, invece, due reggimenti di ricognizione corazzati: il 6th Lancers indiano e il 12th Lancers Regiment britannico, composto di alcune compagnie (Squadrons), divise in plotoni (Troops)⁴⁴.

Soffermiamoci brevemente sulle unità che ebbero un ruolo importante nella liberazione di Foligno. La 6/13th RFFR contava circa 800 uomini, divisi in quattro compagnie. Era in Italia dal settembre 1943. Rifletteva la composita natura delle truppe indiane: infatti, metà dei suoi effettivi erano truppe musulmane, le altre Sikh e Indù⁴⁵. Il 12th Royal Lancers Regiment era un reparto di ricognizione corazzato, formato da truppe scelte. Aveva combattuto in Africa e nell'aprile del 1944 era stato trasferito

⁴³ Lieut. Colonel G.R. Stevens, *The Tiger Triumphs. The Story of three great divisions in Italy*, Naval and Military Press, 2014 [ed. or.: 1946], pp. 2-5. Le altre due divisioni erano la 4ª e la 10ª. La 4ª aveva partecipato alla battaglia sul fronte di Cassino prima di essere avvicinata dall'8ª rimanendo in posizione di riserva. L'8ª rimase la divisione di punta fino a Ripa, presso Perugia, quando fu sostituita in prima linea dalla 10ª Divisione indiana, che dal marzo al giugno 1944 era stata stazionata sul fronte adriatico. Lungo l'alta valle del Tevere avanzarono perciò la 10ª e la 4ª Divisione indiana. Simonetta Falasca-Zamponi, Alvaro Tacchini, *Indian Troops in The Liberation of Italy: Memory and Memorialization in the Upper Tiber Valley*, in "Journal of Modern Italian Studies", 2 of July 2025, p. 8.

⁴⁴ Vi era poi un supporto di artiglieria, il 142 Royal Tank Regiment, vedi: Jackson, *The Mediterranean* cit., p. 24.

⁴⁵ Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., p. 63. Questa fonte, dettagliata e complessa, risultato di un lavoro collettivo di una scuola di Foligno, è risultata particolarmente preziosa, per la messe di documenti e testimonianze tratte sia da fonti locali, sia da fonti alleate, frutto di una ricerca davvero estesa ed encomiabile.



4. L'avanzata alleata da Terni a Foligno

(Touring Club Italiano, *L'Italia. Umbria*, La biblioteca di Repubblica, Touring Editore, Milano 2004)

in Italia e schierato sulla linea del fiume Sangro. Dopo lo sfondamento del fronte aveva ripreso i suoi tradizionali compiti di esplorazione. Era composto da quattro compagnie, ognuna delle quali composta di cinque plotoni. Ogni plotone era dotato di due autoblindo, due mezzi corazzati leggeri e due pezzi di artiglieria mobili, supportati da truppe di fanteria motorizzata⁴⁶.

Come abbiamo detto, i tedeschi apprestarono in quelle settimane linee difensive in successione, dietro alle quali cercare di fermare o almeno rallentare l'avanzata alleata. Una di queste linee correva fra Città della Pieve, Deruta e Bevagna e gli ordini erano di tenerla fino al 17 giugno. Questo però si rivelò presto impossibile e Kesselring, già il 18 giugno, ordinava di attestarsi più indietro sulla linea Albert⁴⁷.

Quali erano i reparti tedeschi interessati? La principale linea di ritirata in questo settore era percorsa da unità della 15. Panzergrenadier-Division, che seguivano la direttrice Foligno-Ponte San Giovanni, aggirando Perugia dal lato Nord-Est, per dirigersi verso Città di Castello; era la stessa direzione che avrebbe seguito un troncone importante dell'esercito alleato. Schierate attivamente in prima linea per contrastare le truppe alleate vi erano due divisioni di fanteria: la 94^a e la 44^a. La 94^a fu impegnata soprattutto nei dintorni di Perugia, mentre la 44^a più a est, e cioè nel Folignate e dintorni. Come già notato per le truppe impegnate intorno a Perugia, si trattava di divisioni provate dalla battaglia di Cassino e quindi con effettivi ridotti, probabilmente a poche centinaia di unità, e potenza di fuoco e mezzi del tutto inferiori a quelli alleati⁴⁸. Per poter resistere qualche altro giorno bisognava, innanzitutto, distruggere tutti i ponti, quelli sul Topino e sul Teverone. Insomma, era una lotta contro

⁴⁶ Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., p. 84; Captain P.F. Stewart, *The History of the Twelfth Royal Lancers (Prince of Wales')*, Oxford University Press, London 1950, p. 420. Il 6th Duke of Connaught's Own Lancers, detto 6th Lancers, aveva caratteristiche simili al 12th Lancers, con la differenza che era un reparto indiano; nasceva come reparto di cavalleria, trasformato in reggimento motorizzato con autoblindo leggere, vedi: Francis Ingall, *The Last of the Bengal Lancers*, Leo Cooper, London 1988 e <https://www.facebook.com/groups/754427714964136/posts/1848468418893388/> (ultimo accesso: 23 marzo 2026).

⁴⁷ Claudio Biscarini, *La battaglia di Perugia nelle carte dell'Oberstleutnant Wolf Ewert*, in Ruggero Ranieri (a cura di), *Perugia 1943-1945*, Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia 2023 (Quaderni della Fondazione Ranieri di Sorbello, 9), pp. 144-145.

⁴⁸ Ruggero Ranieri, *Liberazione di Perugia e dell'Umbria da parte delle truppe alleate nel giugno 1944*, in Id. (a cura di), *Perugia 1943-1945* cit., p. 163.

il tempo che i tedeschi cercarono di vincere riuscendovi solo in parte, in questo caso, per la rapidità dell'avanzata alleata⁴⁹.

La linea più logica per risalire da Terni verso Foligno scorreva lungo il tracciato della Flaminia. Questa però si prestava alla resistenza tedesca: soprattutto il valico della Somma era una barriera naturale facile da bloccare. I comandi del Corpo d'Armata erano consapevoli che importanti demolizioni sbarravano la strada fra Terni e Spoleto⁵⁰. Le truppe indiane scelsero quindi un percorso più interno, lungo la statale 316 corrispondente all'antico tracciato della via consolare romana: da Terni giunsero a San Gemini, poi ad Acquasparta e a Massa Martana per poi procedere in direzione di Bastardo. Si trattava di una strada secondaria, il che prese di sorpresa i tedeschi e rese loro più difficile ostacolare l'avanzata⁵¹. Inoltre le truppe alleate erano precedute dai reparti di ricognizione corazzati leggeri che incalzarono i demolitori tedeschi, impedendo loro di completare l'opera. Molti ponti, infatti, furono trovati intatti; le mine erano state piazzate in modo sommario e furono catturati molti prigionieri, nonché mezzi e munizioni abbandonate⁵².

I primi reparti della 19^a Indian Infantry Brigade giunsero ad Acquasparta la mattina del 15 giugno e poi, poche ore dopo, la sera, a Massa Martana, dove contemporaneamente erano entrati in azione alcuni partigiani. Nei dintorni di Massa Martana vi erano depositi di munizioni, che i tedeschi dovettero abbandonare in fretta, riuscendo solo a farne brillare qualcuno⁵³. Da Acquasparta era possibile, per una via laterale, raggiungere Spoleto, e infatti un reparto del 12th Lancers prese quella direzione, mentre la linea principale di avanzata della Divisione fu verso Bevagna.

A questo punto è utile puntare l'attenzione sui movimenti del 12th Lancers. Delle quattro compagnie che componevano quel reggimento, due erano giunte a Terni e, di queste, la compagnia B ebbe il compito di irra-

⁴⁹ Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., p. 85.

⁵⁰ Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 7, p. 127.

⁵¹ Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., pp. 82-83; WO 204/8303, Newsletter the 8th Indian Division June 1944, in: Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 7, pp. 126-128.

⁵² Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 7, p. 127; Stevens, *The Tiger Triumphs* cit., p. 83.

⁵³ Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 7; Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., p. 125; Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., p. 9; particolari dell'avanzata dei due reparti alleati dell'8th Indian Infantry Division in Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., p. 124.

diarsi nei territori ancora in mano ai tedeschi: Bevagna, Foligno e Spoleto. Il 16 giugno, quindi, la compagnia, forte dei suoi diversi plotoni, prese posizione partendo da Terni: mentre il terzo plotone da Acquasparta deviò verso Spoleto, il secondo giunse all'osteria di Bastardo per poi proseguire verso Bevagna. A Bevagna trovò però una nutrita presenza di tedeschi e si dovette quindi arrestare in attesa dei reparti di fanteria. Compito dei Lancers, infatti, non era di ingaggiare frontalmente il nemico, ma di penetrare più a fondo possibile nelle sue linee, sfruttando il fattore sorpresa.

Il quarto plotone, invece, al comando del tenente David Wale, entrò a Montefalco e la trovò completamente sgombra di tedeschi. Erano le 10.30 del mattino del 16 giugno. A questo punto Wale decise di proseguire in direzione di Foligno, mentre, con qualche ritardo, il secondo plotone, fermo, come abbiamo visto, prima di Bevagna, si mise sulle sue tracce, prima giungendo a Montefalco e poi a Foligno⁵⁴.

Seguiamo brevemente l'avanzata del terzo plotone della compagnia B del 12° Lancers in direzione di Spoleto dove giunse verso le 13.30 del 16 giugno. I tedeschi se ne erano già andati⁵⁵. I giorni precedenti erano stati drammatici: si era, infatti, formato un gruppo di resistenti, il "Gruppo di Patrioti di Spoleto" per iniziativa del colonnello Giulio Mastrangeli, cui aveva dato manforte un manipolo della Brigata Melis. Il 12 giugno i guastatori tedeschi avevano dato il via alle devastazioni, ma a Morgnano, nei pressi della miniera di lignite, essi si erano scontrati con un gruppo armato di operai. Tre giorni dopo, il 15 giugno, i tedeschi si ritiravano completamente e la città passava sotto il controllo militare dei patrioti spoletini. Il giorno successivo, riportano le fonti locali, giunsero «due autoblinde britanniche provenienti da Acquasparta comandate da

⁵⁴ Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., pp. 83-84; Giuseppe Tardocchi, *La Liberazione di Foligno, 16 giugno 1944*, Archeoclub d'Italia, sede di Foligno, 2000, p. 13. I movimenti del B Squadron, (Compagnia B) ben descritti in: Stewart, *The History of the Twelfth* cit., p. 427.

⁵⁵ Tardocchi, *La Liberazione* cit., p. 21; conferma in Stewart, *The History of the Twelfth* cit., p. 428; sulla liberazione di Spoleto dal punto di vista dei partigiani vi sono informazioni in: Marcello Marcellini, *La banda del Capitano Melis. Sulle montagne umbre dopo l'8 settembre 1943*, Mursia, Milano 2013, pp. 156-158 e in: Ubaldo Santi, *La Resistenza a Spoleto e in Valnerina (1943-1944)*, Nuova Eliografica, Spoleto 2004, pp. 294-297; *Relazione sulle operazioni militari svoltesi per la liberazione di Spoleto, Spoleto 20 giugno 1944*, firmato il comandante dei patrioti ten. col. Giulio Mastrangeli, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., pp. 349-350.

un tenente»⁵⁶. Il giorno seguente, 17 giugno, nel pomeriggio, giunsero altre unità alleate e un capitano inglese assegnò a Mastrangeli i compiti di polizia fino alla riorganizzazione dell'Arma dei Carabinieri.

Torniamo a Bevagna, alle porte di Foligno. Per la liberazione della cittadina si dovettero attendere le unità indiane della 6/13th RFFR, affiancate da una compagnia del 6th Lancers. Esse misero, infatti, in fuga, aiutate anche da alcuni partigiani, i guastatori tedeschi che si stavano accanendo sui molti ponti intorno alla cittadina. Saltarono però, per le mine tedesche, prima il ponte sul Teverone, poi quello sul Clitunno e il ponte dell'isola sul Timia. L'incendio al Ponte delle Tavole venne invece domato, secondo una ricostruzione locale, ad opera di cittadini bevanati, secondo fonti alleate ad opera dei Lancers. Fu quindi possibile utilizzarlo per permettere alla fanteria e ai carri armati di entrare nel centro di Bevagna verso mezzogiorno del 16 giugno⁵⁷.

La Liberazione di Foligno

Il giorno 16 giugno fu per Foligno il giorno della liberazione. Prima di narrarne le vicende militari, è importante cercare di offrire un breve quadro della situazione della città e dei suoi abitanti in quei giorni drammatici. Foligno contava, almeno fino al 1941-1942 oltre 40.000 abitanti. Era uno snodo ferroviario importante, aveva un importante retroterra agricolo, ed era un centro commerciale; inoltre vantava la presenza di molte fabbriche alimentate dalle commesse belliche: dalla produzione aeronautica dell'AUSA, alle Grandi Officine Ferroviarie, al Carnificio militare di Scanzano, allo zuccherificio e a molte aziende meccaniche. Vi si era concentrata, quindi, una notevole massa di lavoratori⁵⁸.

⁵⁶ Santi, *La Resistenza a Spoleto* cit., p. 296. La notizia coincide con le fonti alleate.

⁵⁷ Prasad, *Official History of the Indian Armed Forces in the Second World War* cit., pp. 238-239. Sul ruolo dei partigiani a Bevagna vedi: Tardocchi, *La Liberazione* cit., p. 15. La cittadina di Bevagna è al centro di una rete di corsi d'acqua intercomunicanti, attraversati da molti ponti. Sembra che uno dei ponti sul Teverone a ovest della cittadina, fosse solo parzialmente distrutto e permettesse il transito di veicoli leggeri. Luciana Brunelli, *Quando saltarono i ponti. Bevagna 1943-44*, Comune di Bevagna, Bevagna; ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2004, p. 213.

⁵⁸ I dati provengono dal censimento ISTAT effettuato nel periodo fascista (il 9°

Le cose cambiarono radicalmente in seguito ai bombardamenti alleati, il primo dei quali, che portò morte e distruzione, si ebbe il 22 novembre 1943. Da quel momento la città aveva cominciato a svuotarsi. Ne erano seguiti molti altri nei mesi successivi e ancora di più fra il maggio e il giugno 1944. Per una scarna cronaca il 2 giugno 1944 venne bombardata la linea ferroviaria Foligno-Spoleto; il 9 giugno altri attacchi presero di mira le colonne di veicoli tedeschi in ripiegamento; il 10 giugno ci furono bombardamenti nelle zone di Foligno e Spoleto, mentre il 12, diciotto cacciabombardieri alleati si accanirono sui ponti stradali⁵⁹.

Il bilancio di queste distruzioni è stato stimato a ben 127 morti e 250 feriti, con il 40% circa degli edifici pubblici e privati distrutti o danneggiati, compresi molti impianti industriali⁶⁰. I folignati avevano lasciato la città per cercare rifugio nelle frazioni e nei comuni vicini. Rimasero solo i vigili del fuoco, i frati di San Francesco e pochissime persone che al suono dell'allarme si rifugiavano in genere presso il campanile di San Francesco. Di notte qualcuno rientrava, ma di giorno Foligno era diventata una città fantasma: strade vuote e case disabitate, chiusi tutti gli edifici scolastici, dislocati in campagna i pochi servizi pubblici ancora in grado di funzionare. Chi si trovava ancora in città, al segnale di allarme si precipitava nei diversi rifugi, peraltro non molto sicuri⁶¹. E non era finita: nei giorni immediatamente prima di ritirarsi definitivamente, i germani tedeschi si erano messi al lavoro e avevano fatto saltare tutto quanto il possibile: le Grandi Officine FS, il Carnificio di Scanzano, l'AUSA, l'acquedotto, l'aeroporto e il pastificio Pambuffetti. Tentarono disperatamente anche di distruggere i ponti rimanenti, ma, come vedremo, non ci riuscirono almeno per quanto riguarda il più importante strategicamente, cioè il ponte di porta Firenze, via d'accesso da Foligno ad Assisi e Peru-

censimento generale, condotto nel 1936, fu seguito da un aggiornamento nel 1941 per scopi bellici e amministrativi). Popolazione residente a Foligno: 1931: circa 41.200 abitanti, 1936: circa 42.500, 1941: circa 43.000, 1951: circa 45.300.

⁵⁹ Claudio Biscarini, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia 2012, p. 179.

⁶⁰ Sensi, *Cattolici in Umbria* cit., p. 116.

⁶¹ Antonio Nizzi, *Le carte del CLN raccontano Foligno dall'8 settembre al 25 aprile 1945*, Youcanprint Selfpublishing, Foligno 2015, p. 40, che riporta la testimonianza di padre Michele Millozzi del convento di San Francesco. Angelo Bitti, *La 4ª Brigata Garibaldi nella Resistenza Umbra*, in *La Resistenza nel territorio folignate*, ANPI, Foligno 2015, p. 7.

gia. Ebbero, invece, successo con il Ponte della Vittoria, addirittura facendolo brillare, quando i primi reparti alleati erano già entrati in città⁶².

Gli Alleati entrarono quindi in una città semi-distrutta e abbandonata, le cui strade di accesso erano interrotte da buche e crateri. Vi trovarono pochissimi civili, ma un certo numero di partigiani che svolsero un ruolo nelle operazioni militari, se pure, sembra, fossero pochi e scarsamente armati.

Protagonista della resistenza nel Folignate e nei monti circostanti fra Umbria e Marche fu la IV Brigata Garibaldi, una formazione che il 5 febbraio 1944 contava circa 500 partigiani, di cui però i combattenti armati erano molti meno⁶³. Era divisa in battaglioni, di circa 30-40 uomini ciascuno, autonomi fra di loro ed era comandata dal tenente Antero Cantarelli. L'orientamento politico non era omogeneo: c'erano inizialmente soprattutto giovani cattolici dell'Istituto San Carlo di Foligno, tra cui lo stesso Cantarelli, a cui poi si aggiunsero anche molti elementi comunisti.

Le fonti alleate la identificavano come la "Cantarelli Band"⁶⁴. Si era formata in un primo tempo nella zona di Foligno, per spostarsi poi in altre zone più remote dell'Appennino umbro-marchigiano. La prima attività della banda consisteva in attacchi alle caserme della milizia GNR per approvvigionarsi di armi. Arrivarono presto, però, i rastrellamenti tedeschi e fascisti, prima in febbraio, poi ancora in marzo poi quello più massiccio e letale partito il 17 aprile, che interessò non solo il Folignate ma il Nocerino, il Gualdese e il territorio marchigiano circostante. Molti furono i partigiani uccisi e i deportati fra la popolazione civile⁶⁵. Poco dopo si arrivò a una tregua tra i comandi tedeschi, fascisti e partigiani i cui contorni rimangono molto incerti ma che dovette certificare una situazione di grave debolezza delle forze partigiane e che fu intermediata

⁶² Tardocchi, *La guerra in casa* cit., pp. 100, 104-105. Sulle distruzioni di Foligno vedi il diario di Guarino, *I bombardamenti* cit., p. 154. Una interessante documentazione fotografica delle distruzioni causate dai bombardamenti in Giuseppe Tardocchi, *22 Novembre 1943. L'inferno su Foligno, con il diario di Osvaldo Pinchi*, Il Formichiere, Foligno 2025.

⁶³ Tra questi anche 30-40 ex prigionieri slavi fuggiti da Colfiorito. Bitti, *La 4ª Brigata Garibaldi* cit.; Rossi, *Tracce di memoria*, vol. II, cit., pp. 492 e sgg.

⁶⁴ Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 17, p. 61; di fatto la banda entrò a fare parte delle Brigate Garibaldi legate al Partito Comunista.

⁶⁵ Tardocchi, *La guerra in casa* cit., pp. 56-57. Vedi *Relazione sull'attività*, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., p. 269.

da Rocchi, capo della provincia di Perugia. Secondo Bitti la tregua resistette fino al 24 maggio. I partigiani, in piccoli nuclei, si riattivarono poi sui monti Martani e intorno a Foligno⁶⁶. Sembra, poi, con la liberazione di Roma, che il comando della Brigata ordinasse a tutti i suoi effettivi di entrare in azione con ogni mezzo. Una fonte partigiana riporta che a Foligno venne organizzato un battaglione e un corpo di polizia, i quali entrarono subito in azione disarmando il presidio militare e precedendo di tre ore l'arrivo degli Alleati⁶⁷. Vi furono anche azioni militari nei territori circostanti:

un importante bottino bellico rimane nelle nostre mani e decine di prigionieri tedeschi. I patrioti discesi in città si mettono a disposizione degli Alleati per fornire tutte le indicazioni sulle dislocazioni delle formazioni nemiche⁶⁸.

È difficile verificare queste affermazioni. Vale qui quanto si può riscontrare in altre situazioni: gruppi di partigiani scarsamente armati poco potevano fare se si fa eccezione per azioni di disturbo contro reparti di un esercito moderno, come quello tedesco, sia pure in ritirata. Le fonti alleate accennano molto brevemente alla presenza partigiana a Foligno e sembra quindi da escludere che giocasse un ruolo militare importante. Sembra, invece, assodato che alcuni volenterosi assistettero e accompagnarono gli Alleati, partecipando anche alle azioni armate.

Torniamo al tenente Wale, che comandava il quarto plotone della compagnia B del 12th Lancers che abbiamo visto avanzare con due autoblindo in direzione di Foligno partendo da Montefalco. Egli divise il suo reparto in due spezzoni: le autoblindo puntarono ad ovest verso la Flaminia per prendere contatti con gli altri elementi della compagnia che si erano diretti verso Spoleto; due autoblindo, invece, entrarono nella cerchia cittadina da porta Todi, costeggiarono poi il fiume Topino, ar-

⁶⁶ Bitti, *La 4^a Brigata Garibaldi* cit.; Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., pp. 269, 278. Troviamo partigiani in varie località nelle montagne intorno a Foligno nei giorni della liberazione, con scarsa efficienza militare, Guarino, *I bombardamenti* cit.

⁶⁷ *Relazione sull'attività*, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza* cit., p. 260. Ulteriori dettagli di fonte partigiana in: Massimo Arcamone, *La brigata "Garibaldi"*, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., p. 279.

⁶⁸ Rapporto di anonimo in: *Relazione sull'attività*, in Bovini, *L'Umbria nella Resistenza*, vol. II, cit., p. 271.

restandosi un centinaio di metri prima del ponte di porta Firenze, lungo l'attuale via Franco Ciri. Le due autoblindo si fermarono quando si accorsero che un gruppo di ingegneri tedeschi era all'opera per la distruzione del ponte. Iniziò un conflitto a fuoco che durò circa un'ora a cui parteciparono anche cecchini tedeschi e alcuni partigiani italiani. Le autoblindo riuscirono comunque ad arrestare la distruzione del ponte e dopo un'ora ricevettero rinforzi che permisero loro di allontanare definitivamente i tedeschi. C'è da dire che il ponte di porta Firenze, oggi ponte della Liberazione, era l'unica via d'uscita e di entrata dalla città da ovest; distruggerlo avrebbe ostacolato i movimenti di truppe alleate ritardando la liberazione⁶⁹ (fig. 5).

All'azione dei Lancers al ponte di porta Firenze si accompagnò l'avanzata a ventaglio delle truppe indiane. Superata Bevagna, le truppe della 6/13th RFFR, arrivate a Fiamenga, si divisero: delle quattro compagnie del reggimento una, la B, si diresse verso Spello che venne liberato il 16 pomeriggio, le altre tre entrarono a Foligno da diverse direzioni, con la missione di ripulire la città dai tedeschi⁷⁰. La direttrice principale passava attraverso Fiamenga per raggiungere Foligno da est e i reparti interessati furono la compagnia C del 6th Lancers insieme a due compagnie del 6/13th RFFR e a un plotone del 142° Royal Armoured Corps. Un'altra compagnia avanzò da sud-est da Torre di Montefalco. A queste truppe si aggiunse da sud un'altra colonna composta dalla compagnia A (Squadron A) del 12th Lancers⁷¹.

Quali erano le unità tedesche presenti allora a Foligno? Secondo alcune fonti, la 5^a Divisione da montagna tedesca era schierata sulle alture a est di Foligno al momento dell'avanzata alleata⁷². Questa faceva parte

⁶⁹ Per l'azione al ponte il tenente Wale ricevette una Military Cross, una delle più alte decorazioni al valore dell'esercito britannico. Le motivazioni del conferimento riportate in: Tardocchi, *La Liberazione* cit., p. 30. Il percorso del quarto plotone del tenente Wale è ben ricostruito dalle fonti, vedi: Stewart, *The History of the Twelfth* cit., p. 428; Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., p. 88.

⁷⁰ Prasad, *Official History* cit., p. 210; Spello venne liberata dal 6/13th Frontier Force Rifle (FFR). Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., p. 139; Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., p. 23.

⁷¹ Prasad, *Official History* cit., pp. 238-240.

⁷² Tardocchi, *La Liberazione* cit., p. 21; vedi cartina in: Ranieri, *Liberazione di Perugia* cit., p. 16; occorre dire che l'esatta dislocazione delle truppe tedesche rimane difficile da stabilire mancando una fonte storica ufficiale dettagliata sui movimenti della Wehrmacht durante la Campagna d'Italia. Il contrario vale per gli Alleati, che hanno



5. Foligno, il Ponte di Porta Firenze

(Touring Club Italiano, *Guida d'Italia. Umbria*, Milano 1978, 5ª ed.)

del 51st Corpo da montagna⁷³ che aveva il compito di tenere tutta quella parte del fronte, cosa che avvenne nelle settimane successive alla liberazione di Foligno. Nei pressi della città era schierata, invece, la 44^a Divisione. Seguendo gli ordini del comando che chiamavano alla resistenza sulle linee difensive più arretrate possibili, il 16 tentarono di resistere a Foligno e programmarono la distruzione dei ponti. L'avanzata dei primi reparti alleati li prese di sorpresa e furono spostati subito più a Nord, per tenere aperte almeno le statali che si diramavano da Foligno, in particolare la Flaminia e la 77 Val di Chienti. Fu una ritirata precipitosa tanto che un'intera batteria di un reggimento di artiglieria ippotrainato rimase in trappola a Foligno e fu catturata dagli Alleati.

In sostanza, penetrati a Foligno, gli Alleati incontrarono nella città una resistenza limitata e sporadica, mentre negli immediati dintorni i tedeschi in ritirata si facevano ancora sentire. Le cronache riportano che, mentre cadeva una fitta pioggia, i due plotoni del 12th Lancers protagonisti dell'azione armata del ponte di porta Firenze cercarono rifugio nella notte nella stazione ferroviaria, ma si trovarono di fronte a uno sbarramento di artiglieria tedesca con l'obiettivo di distruggere comunque il ponte e ostacolare i movimenti nemici. Già nel pomeriggio del 16 reparti tedeschi si ritirarono per la statale Val di Chienti, non senza scontri a fuoco con le truppe indiane e non senza essere riusciti a minare la ferrovia Foligno-Terontola, già peraltro abbondantemente messa fuori uso dalle bombe alleate⁷⁴.

All'alba del 17 tutti i tedeschi se ne erano andati vuoi verso Macerata, vuoi verso Nocera e Assisi. Lasciarono molti prigionieri, oltre a veicoli, armamenti e cavalli⁷⁵. Non mancarono però di posizionare pezzi di artiglieria nella zona di San Lorenzo, da cui poterono tenere in scacco la città e la Valle Umbra ancora per alcuni giorni.

prodotto numerose storie ufficiali (britannica, americana, indiana, canadese ecc.) oltre a una copiosa memorialistica e storie di reggimenti e reparti.

⁷³ Si tratta del 51. Gebirgskorps.

⁷⁴ Tardocchi, *La guerra in casa* cit., pp. 101-102.

⁷⁵ Il numero preciso resta controverso; alcune fonti alleate parlano di 250 uomini, moltissimi cavalli e altri mezzi. È certo comunque che molte decine di prigionieri tedeschi caddero in mano alleata. Secondo Stevens, *The Tiger Triumphs* cit., p. 85, 250 prigionieri, 1 carro armato, 2 cannoni, molti veicoli, e tanti cavalli con i loro paramenti. Altre fonti parlano di 200 prigionieri già appartenenti alla 15. Panzergrenadier-Division e 130 cavalli. Vedi: Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 3, p. 118; Nizzi, *Le carte del CLN* cit., pp. 43-46 "16 giugno 1944. La liberazione di Foligno".

L'ufficiale inglese del Governo Militare Alleato entrato nella città poco dopo la liberazione trovò molti partigiani in giro per una città sostanzialmente ancora vuota. L'ospedale civile era chiuso, l'acquedotto non funzionava e l'elettricità era saltata. Il CLN si insediò il 19 giugno e, rilevava l'ufficiale britannico, si mostrava molto cooperativo. I compiti di ordine pubblico e pattugliamento in un primo momento furono delegati ai partigiani, che vennero anche impiegati in lavori di demolizione⁷⁶. Secondo Guarino, cui dobbiamo la pubblicazione di una delle memorie più vivide di quei giorni, i soldati alleati erano generalmente educati e soprattutto, a differenza dei tedeschi, portavano con sé i propri viveri. Non mancarono, però, alcuni spiacevoli incidenti, legati a molestie da parte di qualche soldato di colore⁷⁷.

La liberazione di Casenove e della valle del Menotre

Mentre era in corso la liberazione di Foligno, gli Alleati si allargarono a ventaglio nella Valle Umbra in direzione Spello, Assisi e poi verso il Tevere. Abbiamo visto come già nel pomeriggio del 16 giugno una compagnia del 6/13th RFFR giungesse a Spello, mentre un'altra unità occupò l'aeroporto di Foligno.

La mattina del 17 giugno, intorno alle 9.30, gli uomini del I Battaglione scozzese Argyll & Sutherland Highlanders, parte della 19^a Brigata di fanteria indiana, arrivarono ad Assisi provenienti da Viole. Assisi, come gli Alleati verranno presto a sapere, era stata dichiarata dai tedeschi città ospedaliera. Due giorni prima erano partiti i feriti tedeschi che avevano occupato tre ospedali militari, sotto la direzione del colonnello Valentin Müller, il quale, peraltro, il giorno successivo, il 16 giugno, aveva impedito a truppe tedesche di usare la città come ultima trincea difensiva. Cio-

⁷⁶ Absalom, *Perugia liberata* cit., doc. 15, pp. 57-58, Cap. R.W. Buckley, ACC (Allied Control Commission), RTT, 30 June 1944. HQ AMG (Head Quarters Allied Military Government) 8th Army Situation Report up to Midnight 21st June 1944; National Archives, USA, RG 331, 10700/129/45, Group Captain, Officer, Commanding, HQ, AMG Eighth Army Main "Situation Report up to Midnight 21st June 1944".

⁷⁷ Guarino, *I bombardamenti* cit., p. 156. Il saggio, più volte citato, riporta una fonte preziosa, quella del diario del padre dell'autore, Edgardo Guarino, magistrato a Foligno, sfollato nei dintorni, precisamente a Scanzano, e poi ritornato con la famiglia in città subito dopo la liberazione.

nonostante, i soldati alleati trovarono ad aspettarli nei sobborghi alcuni nidi di mitragliatrice che costrinsero il battaglione avanzante a effettuare un attacco fra le vigne e gli oliveti, con alcuni feriti. Poco dopo, venivano liberate anche Santa Maria degli Angeli e Magliano. Per qualche giorno ancora, dopo la liberazione, le artiglierie tedesche continuarono a sparare su Assisi da nord e nord-est, causando anche morti e feriti⁷⁸.

Un altro reggimento alleato, il 6th Bengala Lancers, aveva, intanto, puntato su Bastia Umbra per attraversare il fiume Chiascio. Aveva però trovato molta resistenza da parte di mezzi anticarro tedeschi. Fu chiamato in linea il 3/8th Punjab e si organizzò un attacco al ponte con armi controcarro portatili. La notte del 17 giugno tre compagnie attraversarono il ponte e presero il campo di Sant'Egidio, mentre un'altra unità si spostò verso Torgiano, per unirsi alle unità della 6^a Divisione Corazzata che avanzavano da Todi verso Perugia. A Torgiano ci fu un altro scontro con i tedeschi che colpirono quattro mezzi corazzati alleati. Obiettivo del 10^o Corpo d'Armata era – oltre alla liberazione di Perugia, che fu completata il 20 giugno – quello di avanzare sulla zona di Città di Castello e Sansepolcro. Compito dell'8^a Divisione Indiana, in particolare, era di proteggere il fianco destro dell'avanzata impossessandosi della zona collinare che sovrastava la valle del Tevere sul fianco occidentale. Fra il 18 e 19 giugno, vari reparti dell'8^a Divisione si impegnarono per raggiungere le alture di Ripa e Civitella d'Arna. La battaglia fu abbastanza aspra. Un battaglione indiano fu respinto e fu necessario che entrassero in azione i Gurkha, con una manovra aggirante. Fu, però, ucciso anche il loro comandante, un maggiore, prima che riuscissero a conquistare il villaggio di Ripa, il 19 giugno⁷⁹.

⁷⁸ Vedi: Ruggero Ranieri, *Assisi: la liberazione e il Governo degli Alleati, giugno 1944 - primavera 1945*, in "Atti Accademia Properziana del Subasio", serie VIII, 2015, n. 1, pp. 277-310. Vedi anche: Francesco Santucci, *Assisi 1943-1944. Documenti per una storia*, Accademia Properziana del Subasio, Assisi 1994, pp. 79-82, che riporta testimonianze dell'Archivio del Sacro Convento. Francesco Salvatore Attal, *Assisi città santa. Come fu salvata dagli orrori della guerra*, in "Miscellanea Francescana. Rivista trimestrale di scienze teologiche e di studi francescani", XLVIII (1948), 1, p. 25; Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., p. 142.

⁷⁹ Vedi: Prasad, *Official History* cit., pp. 240-241. Absalom, *Perugia Liberata* cit., doc. 8, pp. 129-130, *Le operazioni della 17^a Divisione Indiana 18-28 giugno 1944*; Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., pp. 157-161, 296 e sgg.

Dal 17 giugno la 19^a Divisione di fanteria indiana lasciava al 6/13th RFFR e al 12th Lancers il compito di contrastare i reparti tedeschi di artiglieria asserragliati a nord-est di Foligno, da cui potevano cannoneggiare non solo la città ma anche località della valle, da Santa Maria degli Angeli a Cannara. In particolare, il 12th Lancers ebbe il compito di avanzare lungo la statale 77 nella Val di Chienti⁸⁰.

Da questo punto le fonti per ricostruire l'avanzata delle unità alleate lungo la valle del Menotre e la liberazione tempestiva di Casenove che portò, il 18 giugno, a salvare gli ostaggi presi dai tedeschi sono abbastanza frammentarie e non del tutto esaurienti: abbiamo frammenti del diario del tenente Wale raccolti in una preziosa pubblicazione folignate e abbiamo qualche riferimento nella storia semi-ufficiale del 12th Lancers, pubblicata nel 1950 ad opera del capitano Stewart. Le fonti militari ufficiali non si soffermano su un episodio che dovette essere considerato di minore importanza. Possiamo quindi ricostruire il quadro di insieme ma molti dettagli restano incerti.

Sappiamo che il secondo plotone della Compagnia B, del 12th Lancers, lo stesso che era stato protagonista del salvataggio del ponte di porta Firenze, arrivò, già il 17 giugno a Cupoli, da cui poteva dominare la valle del Menotre e in particolare il paese di Scopoli. I Lancers incontrarono lì alcuni partigiani, che avevano stabilito il proprio quartiere generale a Casale. L'incontro fu molto teso, visto che i partigiani scambiarono i soldati britannici per tedeschi, ma si arrivò presto a un chiarimento.

Il 18 giugno il tenente Wale riportò che il quinto plotone della compagnia era avanzato su Casenove dove si sapeva che era in corso una rappresaglia tedesca. Il paese era stato liberato nella serata del 18 giugno, dai Lancers, "tutti insieme con i veicoli leggeri al centro". Sembra quindi che all'azione partecipassero più plotoni dei Lancers, forse il plotone dello stesso Wale. È anche accertato quindi che a liberare Casenove furono le truppe della compagnia B del 12th Lancers la sera del 18 giugno. Il giorno successivo Wale prima raggiunse Colfiorito e poi di nuovo Foligno. È facile capire con quanta rapidità e agilità si muovessero queste truppe motorizzate⁸¹.

⁸⁰ Prasad, *Official History* cit., p. 240; Guarino, *I bombardamenti* cit., p. 151; Biscarini, *Il passaggio del fronte* cit., pp. 143-144; Tardocchi, *La Liberazione* cit., p. 28.

⁸¹ Scuola Media G. Carducci, *Il mio 16 giugno altre storie. Altre storie sulla liberazione di Foligno del 16 giugno 1944*, dattiloscritto, pp. 3-5 (dal diario del tenente Wale).

Un episodio singolare fu l'incontro avvenuto a Casale fra il tenente Wale e un non meglio precisato "sindaco di Foligno" che si era dato alla macchia. I due parlarono di un auspicabile futuro riconoscimento al Dodicesimo Lanceri quali liberatori di Foligno. Non è difficile identificare questo "sindaco" con la persona di Benedetto Pasquini, che era stato commissario prefettizio durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana, e sarà di lì a pochissimo confermato sindaco dal Governo Militare Alleato, oltre che presidente del CLN, con il parere favorevole dei partiti antifascisti. La conversazione fra Wale e Pasquini avvenne in inglese, lingua che Pasquini conosceva molto bene, essendo stato in gioventù avvocato negli Stati Uniti, a New York. Pasquini era uno dei fondatori del Partito popolare italiano e poi della DC, accreditato fra i maggiori folignati; fu anche membro del CLN e rimase in carica per alcuni mesi dopo la liberazione⁸².

Dopo la liberazione di Casenove le azioni delle pattuglie alleate non si arrestarono, grazie ai movimenti delle compagnie del 12th Lancers, che incontrarono però notevoli difficoltà ad avanzare in quella zona montuosa. I plotoni della compagnia B si spinsero rapidamente sulla statale 77 fino a Serravalle, dove però subirono un'imboscata tedesca. L'avanzata dei Lancers verso Camerino riprese, quindi, per arrivare fino a Morro dove, il 21 giugno, si verificò un aspro scontro a fuoco con perdite alleate e tedesche. Il 26 giugno i tedeschi, addirittura, contrattaccarono e ripresero Serravalle. Dovette passare una settimana perché i Lancers riprendessero l'iniziativa, liberando, il 2 luglio, Camerino e poi Castel Raimondo per dirigersi verso Matelica⁸³.

Su un fronte limitrofo gli Alleati si spinsero a nord di Foligno in direzione di Nocera con molta cautela percorrendo due strade: lungo la Flaminia attraverso Valtopina e da Colfiorito-Annifo-Sorifa-Ravignano. Alcune testimonianze dicono che le prime camionette alleate entrarono ad Annifo il 25 giugno. Qui trovarono i tedeschi arroccati sui monti circostanti, capaci quindi di cannoneggiare le truppe alleate. Il fronte si

⁸² Vedi anche: Mario Tosti, *Lotta politica, istituzioni e società a Foligno*, in Mario Sensi (a cura di), *Foligno dall'Unità al secondo dopoguerra*, Fondazione cassa di Risparmio Foligno, Foligno 2013, pp. 59-60. Su Pasquini vedi: Luciano Radi, *Foligno 1946. Ricordo di Italo Fittaioli e Benedetto Pasquini in occasione del sessantesimo della prima elezione democratica del Consiglio Comunale*, Associazione pro Foligno, Foligno 2006, pp. 33-35.

⁸³ Stewart, *The History of the Twelfth* cit., pp. 428, 429, 431, 433.

fermò per alcuni giorni⁸⁴. Del resto le zone montuose non facilitavano l'avanzata delle autoblindo che dovevano rimanere sulle strade battute, costituendo facile bersaglio. Gli alpini tedeschi si sganciavano lentamente, cospargendo di mine il terreno e facendo saltare ponti e incroci. Il vero compito dei Lancers era comunque di tenere impegnati gli alpini della 5. Gebirgs-Jäger-Division impedendo che andassero a rinforzare la resistenza tedesca sugli altri fronti dell'avanzata alleata.

La liberazione di Nocera Umbra avvenne, secondo fonti alleate, il 3 luglio 1944 e fu conseguenza dell'evolversi della situazione militare negli altri settori della linea Albert. Seguì infatti la liberazione di Gualdo Tadino, il 5 luglio⁸⁵. Poco prima le truppe del 12th Lancers raggiunsero e liberarono Castelraimondo, Pioraco ed Esanatoglia presso Matelica, che fu liberata il 4 luglio. Il 28 giugno i Lancers erano entrati in contatto con i soldati italiani della Divisione Paracadutisti Nembo, inserita nel Corpo d'Armata polacco, in marcia verso Macerata. Anche l'avanzata sul fronte adriatico era stata lenta: il 20 giugno i tedeschi avevano respinto un attacco dei polacchi sul Fiume Chienti tra Macerata e Civitanova e l'offensiva alleata verso Ancona era stata rimandata ai primi giorni di luglio.

Ci si può chiedere in conclusione come mai passassero tanti giorni dalla liberazione di Foligno e Assisi a quella di Nocera e Gualdo Tadino. La risposta è che le truppe alleate impegnate in questo settore furono poche e poterono avanzare solo quando lo sfondamento delle difese tedesche a nord di Perugia, avvenuto intorno al 1° luglio, e quelle del fronte adriatico, costrinsero i tedeschi ad arretrare.

⁸⁴ Scuola Media Statale "G. Carducci", *Il mio 16 giugno* cit., p. 46.

⁸⁵ National Archives, London, WO (War Office) 204/10085, AMG HQ (Allied Military Government Head Quarters) Main Eighth Army, Subject: Report for week ending 2nd July 1944, 3rd July 1944; National Archives, London, WO (War Office) 204/10085, from AMG LO XIII Corps, Subject: Weekly Report - Ending 9 July 1944, 11 July 1944. Secondo Mario Centini, che si basa su una relazione del sindaco Agabito Costantini, dopo aver effettuato le ultime distruzioni, i tedeschi lasciarono Nocera il 1° luglio. Il paese sarebbe stato in balia di se stesso per alcuni giorni. Sarebbero intervenuti dei partigiani, mentre i soldati alleati si sarebbero presentati solo il 6 luglio. Vedi: Mario Centini (a cura di), *Nota storica e documenti*, in Pietro Rondelli, *Dieci mesi a Nocera (8 settembre 1943 - 3 luglio 1944. Ricordi e Testimonianze*, Edimond, Città di Castello 2004, p. 223, doc. 13 che riporta una relazione del sindaco Agapito Costantini del 9 febbraio 1945; vedi anche: Mario Centini, *Dal Fascismo alla Democrazia: l'esperimento del CLN. I verbali del Comitato di Liberazione di Nocera Umbra, 4 luglio 1944 - 17 gennaio 1946*, Il Formichiere, Foligno 2015.

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)

RUGGERO RANIERI *Fondazione Ranieri di Sorbello ETS*

Il 18 giugno 1944 a Casenove di Foligno, un piccolo borgo nella valle del Menotre, si sfiorò una strage. Infatti, i soldati tedeschi, per rappresaglia dell'uccisione di uno dei loro, catturarono 22 cittadini inermi per ucciderli. Intervenne all'ultimo minuto un reparto dei Lancieri britannici (12th Lancers) che li mise in fuga. Il saggio ricostruisce quei fatti, soffermandosi sulle vicende resistenziali a opera della IV Brigata Garibaldi e ripercorrendo l'avanzata degli Alleati, in particolare dell'8^a divisione indiana, a nord di Roma, fino a Terni e poi, il 16 giugno, a Foligno, città martoriata dai bombardamenti alleati e dalle demolizioni tedesche. Infine, narra l'arrivo dei Lancers a Casenove.

On 18 June 1944 at Casenove di Foligno, a small hamlet on the river Menotre, the Germans planned to commit a massacre. In reprisal for the killing of one of their soldiers, they captured 22 citizens with the intent of murdering them. At the last moment, British troops from the 12th Lancers put them to rout. The essay touches on the history of the partisan movement in that area, particularly the IV Garibaldi Brigade. It then traces the advance of the Allies, in particular of the 8th Indian Division, north of Rome, to reach first Terni and then, on June 16, Foligno, a town which suffered heavily from Allied bombs and German demolitions. Finally, it charts the arrival of the Lancers in Casenove.

Parole chiave

Casenove di Foligno, fiume Menotre, 8^a divisione indiana, IV Brigata Garibaldi, 12th Lancers.

Keywords

Casenove di Foligno, river Menotre, 8th Indian Division, IV Garibaldi Brigade, 12th Lancers.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

Lo sterminio nazista tra storia e memoria

L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).

Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo

L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppumbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologie del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

Lessico e tradizione della Repubblica Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.

Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.

La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo*. Paolo Vinti;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima
L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la
stampa cattolica *Gianluca Gerli*
Terni 1892. La bomba alla
Sottoprefettura *Marcello Marcellini*
La Massoneria e la Loggia “4
Novembre 1918” *Sergio Bellezza*
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria
Giorgio Cardoni
Eugenio Duprè Theseider *Arturo*
Maria Maiorca

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-
1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica
l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio
Melania Bolletta

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano*
Bertini

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli
Vincenzo Silvestrelli

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris*
Giancarlini

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto*
Stramaccioni

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)